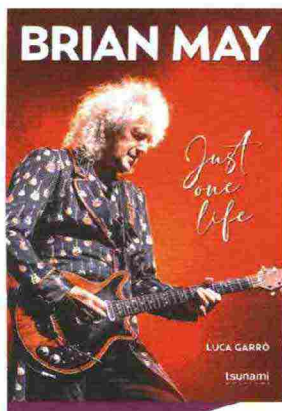


LIBRI

NOVITÀ

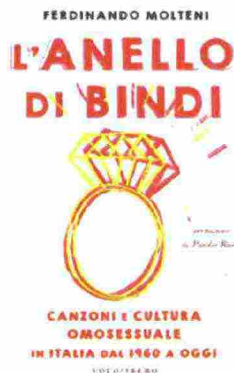


Luca Garrò
BRIAN MAY JUST ONE LIFE
Tsunami, euro 24

"Brian non è mai stato uno dei tanti. Quando qualcuno ha un dono, lo percepisci solo guardandolo...". Così Tony Iommi leader e chitarrista dei Black Sabbath parla di Brian May, chitarrista e co fondatore dei Queen, uno dei musicisti più importanti del rock UK e mondiale. Le parole di Iommi chiariscono perfettamente il rispetto e l'autorevolezza che Brian May riscuote tra i suoi pari, e questo è forse il maggior successo colto da May nel corso della sua lunghissima carriera. Il libro di Luca Garrò, psicologo, giornalista e storico della musica, una delle firme più interessanti nel campo della divulgazione musicale, ripercorre la vita e la carriera di May, dando il giusto spazio ai vari momenti: l'infanzia, l'educazione musicale e scientifica, l'ingresso nel mondo della musica, l'incontro con Freddie Mercury e la nascita dei Queen, il Live Aid e lo status di icona rock, la morte dell'amico di sempre Freddie, i progetti solisti, il ritorno dei Queen, e il presente, in cui May è diventato uno dei patriarchi del Rock, rispettato e ammirato dalle nuove generazioni. Garrò, che ha scritto il libro in un rapporto costante con May, che

ha fornito dati, chiarito dubbi, e svelato passaggi finora poco chiari, tratteggia il ritratto di un uomo prima ancora di una rockstar, che ha trovato nella musica un modo per esprimere il suo amore per l'ordine e la simmetria. Non è possibile dimenticare che Brian May sia laureato in astrofisica, disciplina dove il rigore scientifico e la cura nella costruzione e poi nella verifica delle ipotesi sia alla base di un lavoro efficace. Stesso rigore e stesso amore per le strutture perfette May l'ha portato nel caos creativo della musica. Ascoltando la musica dei Queen è impossibile non cogliere questo rigore assoluto nel inserire ogni elemento nel posto giusto, portando così quelle che all'inizio sono ipotesi di possibili brani a compimento. Libro interessante, completo e scorrevole. Adatto sia ai fan, che a chi voglia conoscere meglio uno dei grandi nomi del rock mondiale.

Alessandro Bottero



Ferdinando Molteni
L'ANELLO DI BINDI
Vololibero, euro 23

Il sottotitolo, *Canzoni e cultura omosessuale in Italia dal 1960 a oggi*, è quanto mai esplicito di quello che è il contenuto del libro di Ferdinando Molteni, giornalista autore tra l'altro

di due libri, sull'album *Creuza de mă* di De Andrè e sul tour *Banana Republic* di Dalla e De Gregori: un'analisi attraverso il racconto storico di quella che è stata l'evoluzione nella canzone italiana della rappresentazione dell'omosessualità, partendo dalla data simbolo del 1961, anno della partecipazione di Umberto Bindi a Sanremo con *Non mi dire chi sei* e del noto episodio dell'anello che diede inizio al boicottaggio, più o meno mascherato, del musicista genovese da parte dell'industria discografica e musicale di quegli anni. Da quel 1961 al 2010, anno del coming out di Tiziano Ferro, di acqua ne è passata sotto i ponti della canzone, e il volume di Molteni racconta proprio quest'acqua, fatta di artisti che affrontano la tematica omosessuale, a partire dal precursore Ghigo che già nel 1960 lanciava *Coccinella*, rock dedicato a una delle prime transessuali, la francese Coccinelle. Due capitoli sono interamente dedicati a due album fondamentali da questo punto di vista: il primo è *Il vestito rosa del mio amico Piero* di Gian Pieretti (che già nel 1963 con lo pseudonimo Perry aveva raccontato in *Una strano ragazzo* la vicenda di un giovane omosessuale), album concept che racconta la storia di un amico d'infanzia di Pieretti che scopre, attraverso le canzoni del disco, la sua omosessualità. Il secondo è *Come barchette dentro un tram* del cantautore militante Alfredo Cohen, con canzoni a tematica gay arricchite dagli arrangiamenti di Franco Battiato e Giusto Pio. Molteni non manca di raccontare anche le canzoni che, prima che prendesse piede il politicamente corretto, affrontavano l'argomento con il filtro dell'ironia e della satira, in primis gli Skiantos con *Meglio un figlio ladro che un figlio frocio* ed Elio & le Storie Tese con *Il vitello dai piedi di balsa*. Un libro necessario, che evidenzia come il cammino fatto nella società in questi decenni e a cui qualcuno vorrebbe fare innestare la retromarcia è stato rappresentato dalla canzone italiana.

Vito Vita



Rocco Rosignoli
L'ARTE DI LEONARD COHEN
TRA STORIA, MUSICA ED EBRAISMO
Mimesis, euro 14

Rocco Rosignoli è un cantautore polistrumentista parmigiano che ha all'attivo sette album e molte collaborazioni importanti tra cui quella con Alessio Lega; ha anche pubblicato due raccolte di poesia e un saggio su *Il laureato*, il celebre film di Mike Nichols. L'ultimo libro unisce due sue passioni: uno dei massimi esponenti della canzone d'autore mondiale, Leonard Cohen, e la cultura ebraica di cui Rosignoli è da una ventina d'anni un appassionato studioso. Per il cantautore canadese l'ebraismo è l'elemento predominante in quasi tutta la sua produzione musicale, e del resto come viene spiegato nel volume l'origine del suo cognome deriva dall'ebraico Kohèn, che significa sacerdote, per cui secondo la tradizione la sua origine risalirebbe addirittura ad Aronne, il fratello di Mosè, primo sacerdote di Israele; inoltre il nonno materno era un rabbino, autore di un compendio del Talmud e di altri studi. Partendo da questi presupposti, Rosignoli analizza la produzione letteraria e musicale di Cohen, cioè i suoi romanzi *The favourite game* e *Beautiful lovers* e alcune tra le sue canzoni più significative tra cui *Suzanne*, *Story of Isaac*, *Lover lover lover*, *Closing time*, *If it be your will* e *Hallelujah*, evidenziandone i legami con la Torah, la kabbalah e la letteratura ebraica americana contemporanea. Non mancano anche i riferimenti al retroterra culturale del

Quebec, il Canada francese in cui Cohen è nato e cresciuto a Montréal. Un percorso originale e approfondito che consente di conoscere il cantautore canadese da un altro punto di vista. Il libro è completato da un'intervista a Carlo Tetsugen Serra, uno dei massimi esperti di buddismo giapponese, che consente di capire il rapporto di Cohen con lo zen della scuola Rinzai di cui, come si sa, negli ultimi anni della sua vita il cantautore venne ordinato monaco, un'esperienza di spiritualità non in contraddizione con il suo retroterra ebraico ma anzi per certi versi complementare. Ottimo l'apparato bibliografico.

Vito Vita



Massimo Emanuelli L'AVVENTUROSA STORIA DELLA RADIO PUBBLICA ITALIANA

Gamma, euro 59

Due volumi per quasi 1300 pagine che ripercorrono la storia quasi centenaria della radio italiana anche attraverso racconti, aneddoti e testimonianze di molti dei suoi protagonisti: questo è il risultato del lavoro di anni di Massimo Emanuelli, che di radio e con la radio ci vive da più di tre decenni, un lavoro quindi non da semplice appassionato ma da protagonista del settore, e con la caratteristica di mettere insieme una ricerca rigorosa delle fonti con l'aspetto divulgativo. Partendo dai primi esperimenti di Marconi, attraverso la nascita dell'Uri e la sua trasformazione in Eiar si arriva agli anni '30, quando la radio trasmetteva da Torino (citando

Alberto Rabagliati, tra i protagonisti canori del periodo), con la nascita dei primi programmi entrati nella memoria collettiva, come *I quattro moschettieri*, e passare poi alla radio del dopoguerra, con personaggi come Alberto Sordi o Mike Bongiorno che approderanno presto ad altri media ma che proprio nella radio hanno mosso i loro primi passi professionali, e con la nascita di nuovi generi come le trasmissioni sportive, i radiodrammi, i radiodocumentari o le trasmissioni di servizio come *Chiamate Roma 3131*, senza tralasciare l'informazione con i vari giornali radio. Naturalmente non mancano le parti del libro che trattano argomenti legati alla musica, in primis l'ideazione del festival di Sanremo (che nelle prime edizioni era una trasmissione radiofonica) oppure programmi come *l'Hit Parade* di Lelio Luttazzi, *Bandiera gialla*, *Alto gradimento*, *Per voi giovani*, *Popoff* e in seguito, dopo l'avvento delle radio libere e la concorrenza derivata, *Stereonotte*. Innumerevoli i personaggi intervistati, tra cui Carlo Massarini, Fiorella Gentile, Gigi Marziali, Enrica Bonaccorti, Raffaele Cascone, Michele Mirabella e il professor Umberto Broccoli, che firma anche la prefazione. I due volumi sono completati dalle schede biografiche dei principali protagonisti della radio in ordine alfabetico, da Alteroeca Guglielmo a Zucconi, anche lui Guglielmo (come Marconi del resto).

Vito Vita



Eugenio Tassitano STORIE DI MUSICA AL

CINEMA. DIZIONARIO DEI GRANDI FILM SULLA MUSICA

Arcana, euro 21

Esperto di cinema, compositore diplomato al Conservatorio di Matera in Musica Applicata, critico musicale e autore teatrale, Eugenio Tassitano ha deciso di scontentare tutti raccogliendo e ordinando film che parlano di musicisti (biografie) e di musica (es. *Nashville* o *La musica nel cuore*) con una suddivisione del tutto personale: gli indispensabili; film consigliati; film segnalati. Impossibile trovarsi d'accordo su ogni posizionamento. Quanti adepti del culto Morrison si indigneranno trovando *The Doors* soltanto tra i segnalati, sorte che il film di Oliver Stone condivide con tantissimi altri, tra cui *Bohemian Rhapsody* di Bryan Singer (a cui però Tassitano riconosce di aver centrato l'obiettivo di celebrare il mito di Mercury e di aver girato un film imperdibile per i fan), *Il cantante di jazz* (quasi un sacrilegio, aver relegato in questa sezione il film che segna la nascita dell'era del cinema sonoro: 1927, regia di Alan Crosland, interprete Al Jolson), *La storia di Glenn Miller* (un altro superclassico, Anthony Mann che dirige James Stewart affiancato da June Allyson, musiche ovviamente di Miller e di Henry Mancini, anno 1956), *Quando l'amore brucia l'anima* (orrendo titolo italiano di *Walk the Line*, la storia di Johnny Cash interpretata, anzi rivissuta da un bravissimo Joaquin Phoenix, diretto da James Mangold, 2005). Data la quantità di film trattati, non c'è alcuno che non troverà motivi di irritazione. Ma proprio questa è la scommessa e la forza dell'autore, sintetico eppure esaustivo nel raccontare trame e contesti, mai banale nelle osservazioni, comunque partecipe, affettuoso anche quando accende i riflettori sui "punti deboli" (su *Il settimo velo* di Compton Bennett, 1945: «Narrato in modo semplicistico, specie nella prevedibile scena finale, ma il film merita di essere segnalato per i convincenti protagonisti e il loro rapporto malato, le at-

mosfere create dall'esordiente Bennett, nonché la selezione di brani di repertorio»). Davvero un gran bel lavoro, competente e coraggioso. Un vero saggio critico che si consulta, ma si legge anche con curiosità.

Susanna Schimperna



Fabio Ruta - testi / Simone Lucciola - Illustrazioni: THE ROLLING STONES. SESSANTA LECCATE DI ROCK AND ROLL

2 volumi. Edizioni
Underground?, euro 28

C'è una targa commemorativa al Binario due della Stazione ferroviaria di Dartford, una ventina di miglia da Londra. Celebra l'incontro tra Mick Jagger e Keith Richards avvenuto il 17 ottobre 1961: anche se i due si conoscevano fin dalle elementari, fu lì e in quel giorno che scattò la scintilla e decisero di cominciare a suonare insieme. Ci sono differenti versioni dell'incontro. Sicuramente Keith aveva con sé la chitarra, ma chi avesse sottobraccio il 33 giri di Chuck Berry non è ancora certo, e va bene così, dato che le leggende *devono* avere dei punti oscuri. Questa è solo una delle tante storie, delle tante curiosità che Fabio Ruta ci regala in un libro che è una scommessa vinta, perché nonostante le difficoltà enormi di raccontare i Rolling Stones articolandone le gesta (già epiche poco dopo le prime esibizioni) sugli scenari sociali, politici, di costume di oltre sessant'anni, i due volumi che compongono l'opera non sono pedanti né pasticciati,